

**Intervento**

# Anatemi e scomuniche Non siamo una teocrazia

\*\*\* **GIANCARLO LEHNER**

Il 20 settembre 1870, Roma fu strappata allo Stato pontificio. E la Città eterna poté diventare capitale d'Italia. La breccia di Porta Pia segnò anche la fine del potere temporale dei Papi. Tuttavia, a riprova che il Risorgimento fu impresa sommamente imperfetta, nell'agosto 2009, urge una nuova breccia di Porta Pia per affrancare il Vaticano dalle risorgenti insane tentazioni talebane. L'agenzia del farmaco (Aifa) ha dato via libera alla pillola Ru486 e la Chiesa ha subito parlato di «veleno letale», di «peste», di «delitto». Non è vero. Il fatto che la pillola possa essere somministrata soltanto presso strutture sanitarie fornisce ogni garanzia, rispetto ai presunti e non poco ingigantiti «pericoli». La Chiesa ha minacciato «scomunica» per chi usa, prescrive o partecipa, a qualsiasi titolo, a siffatta terapia sostitutiva dell'aborto chirurgico. Visto che il più grande dono che ci ha dato la Natura (o Nostro Signore) è il libero arbitrio, se le donne cattoliche decidono per la pillola Ru486, è logico che siano avvisate sulla eventualità della dannazione eterna. Tuttavia, se le non cattoliche scelgono la pillola gli anatemi vaticani sono inutili e anacronistici.

Monsignor Rino Fisichella, in un editoriale sull'«Osservatore Romano», denotando un quid d'intolleranza ha, in aggiunta, avvertito: «Non possiamo restare passivi». A che tanta muscolarità? Ci scatenerà contro le guardie svizzere? Resusciterà i generali Hermann Kanzler, De Courten e Zappi? Grazie al libero arbitrio, il credente, scegliendo il bene, si guadagna la beatitudine eterna. Se la scelta è di Stato, il Paradiso rimane necessariamente vuoto. In verità, nessuno ha chiesto al monsignore di rimanere inerte. Agisce razionalmente quando lancia scomuniche ai praticanti cattolici, che accetteranno d'usare la pillola abortiva. Fisichella, ripeto, fa benissimo a irretire le sue pecorelle con le fiamme dell'inferno, ma in base a quale diritto pretende di «salvare» anche quanti - circa il 70% degli italiani - non temono Lucifero? Se lo fa - e perché solo in Italia? - contraddicendo l'aggettivo «cattolico» che significa «universale», presupponendo un primato sulla Penisola, vuol dire che serve una nuova breccia di Porta Pia, per rischiarare le idee ai nostalgici del Papa Re. Charles de Montalembert fece incidere nel castello di La-Roche-en-Breuil, l'espressione "Ecclesia libera in libera patria", in seguito ripresa dal conte di Cavour, il 27 marzo 1861.

«Libera Chiesa in Libero Stato» è un'acquisi-

zioni non negoziabili e non mi sento di fare sconti a quanti negano il bene supremo del libero arbitrio. Mi riferisco a Maurizio Sacconi, a Eugenia Roccella, ad Alfredo Mantovano, a Isabella Bertolini, a Gabriella Carlucci, ai quali ricordo che sono liberi di non usare la pillola Ru846, senza pretendere di proibirla ad altri. Siamo il popolo della libertà o un partito confessionale? Lo Stato è laico e non può essere altrimenti, salvo sprofondare nella barbarie teocratica. Gian Luigi Gigli (Udc) demonizza la pillola come «un regalo alle multinazionali». Il commercio puzza. Ma solo quello degli altri. La Chiesa, a riprova che da secoli «pecunia» in Vaticano, «non olet», ha aperto una sezione di shop-on-line: ha messo in vendita la «sciarpia paradiso» a 78 euro, mentre il «foulard» celestiale arriva a 98 euro. L'Alighieri i simoniaci li sbatté nella terza bolgia; Martin Lutero li schifò al punto da provocare uno scisma; io, tollerante e laico, davanti allo shopping via Internet ([www.vaticanstate.va](http://www.vaticanstate.va)), mi limito ad apporre sul portale di «Libero» 95 tesi, per invocare solo una seconda Porta Pia e la Cassazione del Concordato.

